

Tenente Colonnello
ALBERTO ANDREANI
di Ghino e di Elena Brenzoni, da Fivizzano (Massa e Carrara)
(1° Comandante del VII battaglione carri M 13/40)
partigiano combattente



Subito dopo l'armistizio, soldato deciso e fedele, intraprendeva la lotta di liberazione molto distinguendosi per esime doti di animatore e di organizzatore e fornendo, in numerose e difficili circostanze, belle e sicure prove di coraggio. Attivamente ricercato dai tedeschi finiva per cadere, insieme ad un collega, in mani nemiche. Interrogati sulla organizzazione partigiana venivano, a causa del fiero silenzio, sottoposti ad inaudite sevizie che, protrattesi per più giorni, causavano la morte del collega e compagno di martirio che spirava fra le braccia del tenente colonnello Andreani. Per altri sei giorni si protraevano sul vivente le torture senza poterlo indurre a deflettere dal nobile ed esemplare atteggiamento. Ridotto una larva di uomo, pressoché cieco ed ormai mortalmente lesionato, trovava ancora la forza di tenere alta, fra i compagni di prigionia, in un campo di concentramento germanico, la fede nell'avvenire della Patria. Zona di Verona, ottobre 1943 - aprile 1945.

Note biografiche

Iniziò la carriera militare nel luglio 1921 quale allievo ufficiale di complemento. Nominato sottotenente di complemento di fanteria e ammesso a frequentare l'Accademia Militare di Modena. Promosso nel settembre 1926 tenente di fanteria in s.p.e.. Fu trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica nel gennaio 1928 dove restò fino al marzo 1931. Dal novembre 1933 al giugno 1936 frequentò l'Istituto superiore di guerra di Torino. Compiuto l'esperienza di Stato Maggiore presso il Comando della divisione "Cosseria" e promosso capitano nel gennaio 1937, prestò servizio nel 2° e nel 3° reggimento fanteria carrista. Nel novembre 1939 passò al Comando del Corpo d'Armata di Genova in servizio di Stato Maggiore e col grado di maggiore, partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. Dal febbraio 1941 al giugno 1942 combatté in Africa Settentrionale al comando del VII battaglione carri M 13/40. Trasferito al 31° fanteria carrista, fu promosso tenente colonnello nel luglio 1942. Nel maggio 1943 passò al Comando del XIX Corpo d'Armata. Dopo l'armistizio fece parte delle organizzazioni clandestine dipendenti dal Comitato di Liberazione Nazionale di Verona assumendo la qualifica gerarchica di comandante raggruppamento di battaglioni. Catturato ed internato nel campo di concentramento di Bolzano, ne venne liberato nell'aprile 1945. Ripreso servizio alla fine del 1948, fu comandante del 132° reggimento carri. Promosso colonnello nel giugno 1950, nel gennaio 1951 assumeva il comando del Distretto Militare di Massa Carrara ove morì il 3 ottobre 1951.

Ulteriori ricompense: C.G.V.M. (Cirenaica, giugno 1928).